

## L'anniversario

# Indennizzi e verità la rabbia di Bologna a 37 anni dalla strage

Oggi il ricordo degli 85 morti. Il presidente dei familiari delle vittime: «Allo Stato non interessa fare giustizia»

ILARIA VENTURI

Bologna. La strage alla stazione, 37 anni dopo. Tra i 40 gradi previsti e le polemiche che hanno alzato la temperatura alla vigilia, Bologna si prepara al ricordo delle 85 vittime e 200 feriti dell'attentato terroristico del 2 agosto 1980. E lo fa a nervi tesi. Si temono i fischi, come quelli che sono volati per anni davanti alla stazione all'indirizzo dei rappresentanti del governo. Ma sarà soprattutto la rabbia dei familiari delle vittime a farsi sentire, con una contestazione al ministro Gian Luca Galletti in Consiglio comunale, nella cerimonia che precede il corteo. Il motivo? Le promesse disattese, anno dopo anno, sugli indennizzi e sull'apertura degli archivi per fare luce sulle stragi.

A pesare sono i tanti annunci traditi. E in questo 2 agosto rimonta così l'ira già espressa alla vigilia del 9 maggio scorso, quando i parenti di tutte le vittime di terrorismo annunciarono la clamorosa diserzione alla giornata commemorativa in Senato. Fu il presidente Pietro Grasso a ricucire. Oggi come allora interviene con un messaggio inviato al sindaco Virginio Merola: «Auspicio che al più presto venga dato pieno seguito alle azioni concordate

Troppe promesse mancate sull'apertura degli archivi per fare luce sull'attentato del 1980

nel maggio scorso e non ancora poste in essere al fine di ricucire il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni».

In questi mesi non si è mosso nulla, anzi nell'ultima manovra correttiva sono saltate le richieste di piena applicazione della legge 206 del 2004 per le vittime di terrorismo. «Tre interventi legislativi richiesti sono improvvisamente spartiti, delle circolari concordate non abbiamo più traccia e ci sono casi singoli aperti da due anni e non ancora risolti dall'Inps», spiega Roberto Della Rocca, presidente dell'associazione vittime del terrorismo. L'elenco che spiega la rabbia dei familiari è lungo. La rivalutazione delle pensioni, già concordata e stimata dai familiari intorno ai due milioni, è stata tagliata e varrà dal 2019, non sarà retroattiva al 2004. A questo si aggiungono le circolari disattese. Quella sugli assegni e vitalizi non riconosciuti a figli e coniugi di invalidi al 50% non più in vita al primo gennaio 2014; il mancato riconoscimento da parte delle Regioni delle spese psicologiche in strutture private; il calcolo del Tfr aggiuntivo, applicato in maniera più sfavorevole ai dipendenti privati; la mancata possibilità di rivalutare invalidità già accertate e che si sono aggravate. Inoltre la necessità di benefici più celeri a favore delle vittime italiane all'estero del terrorismo, da Nizza a Berlino. «A Bologna da cinque anni arrivano le promesse e poi più nulla». I no-

di non sono solo economici. «La protervia con cui il governo non applica la legge sugli indennizzi è una forma di depistaggio — attacca Bolognesi — per non farci pensare al resto». Ovvero alla mancata applicazione della direttiva Renzi sulla desecretazione degli archivi e la digitalizzazione degli atti relativi alle stragi, l'altro fronte aperto. Bolognesi è durissimo: «Dovrebbe essere lo Sta-

to a fare di tutto per chiedere verità e giustizia, invece sembra interessi solo a noi. Inaccettabile. Non ti danno i dossier personali di chi ha eseguito la strage a Bologna né di chi ha depistato le indagini perché, dicono, si può fare la ricerca solo per argomento e non per nominativi. L'apparato dei servizi fa muro appoggiato dalla presidenza del Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corteo del 2 agosto dello scorso anno a Bologna